

IL FRIULI

N. 54.

VENERDI 4 MAGGIO 1849

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate.
Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

L'associazione è annuale o trimestrale.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

ITALIA

LIVORNO 27 aprile. La giornata di ieri passò abbastanza tranquilla: vi fu qualche allarme, ma di leggera conseguenza. Il solito popolo, dopo aver tolto quanto vi era di danaro nelle casse del Municipio e della Dogana, ha manifestato imponentemente il bisogno di lire 300.000. La Camera di commercio è stata costretta convocarsi per urgenza onde ripartire questa tassa sul commercio. Questa mattina il famigerato Ciccio coi suoi più fidati municipali doveva andare a far l'esazione. Sembra certo che i comandanti dei legni da guerra ancorati in questa rada abbiano intimato d'intervenire nel caso che a questa straordinaria contribuzione fossero chiamati i loro connazionali. Così tutto il peso cadrà sugli indigeni.

P. S. Si accerta che la pretesa contribuzione di lire 300.000 sia già stata ridotta a lire 1.400.000. Si dice che la Camera di commercio ne abbia fatto la ripartizione, e che i consoli abbiano protestato. Centomila lire servirebbero per dieci giorni, trascorsi i quali sarebbe necessario ricorrere ad una nuova imposizione. Si dicono pure accadute altre fucilazioni, ma non si conoscono i nomi. Livorno si lusinga di potersi sostenere anche un mese, e che in questo tempo abbiano a seguire dei grandi cambiamenti europei.

— Il comandante assassinato a furor di canaglia non è il generale della civica, ma il maggiore Frisiani Lombardo, il quale, sebbene repubblicano e comandante di un corpo di volontari, disapprovava i moti dei livornesi. Partiva da Livorno per Pisa a ricevere ordini dal nuovo governo il 22 aprile, e non trovatili, ritornava a Livorno. Ivi fu preso ed impiccato quale traditore e spia.

— **LUCCA** 25 aprile. Questa mattina alcune parrocchie delle suburbane campagne hanno suonato a stormo, e gli abitanti di quei paesi sono accorsi a mettersi in attitudine di difesa. Tutto questo scompiglio è stato causato dall'esser stati sorpresi nel paese di S. Martino in vignale un pugno di soldati dispersi del battaglione italiano che han fatto credere a qualche pericolo. Arrestati e disarmati dalla civica di quei paesi sono stati ricondotti a Lucca senza che altro accadesse.

— **CIVITAVECCHIA** 25 aprile.

Ore 4 pomeridiane

Al Generale
comandante la spedizione militare di Francia
nel Mediteraneo

Il Municipio di Civitavecchia

Giorni di felicità e di speranze sorgevano non ha guari in Italia; ed i popoli perché oppressi da lunga servitù fidenti nei principi, sorgevano e combattevano al santo grido di *indipendenza nazionale*, sicché il sangue dei generosi spenti dall'armi della tirannide sanguinava fra noi l'ardente voto di un popolo, quello di vivere indipendente e libero nella propria terra.

Quei giorni di felicità svanirono: il tradimento e la frode fecero ogni opera per ricondurre l'Italia a nuova abiezione e ad umiliante disdoro.

Pio IX. che avevamo adorato angelo rigeneratore d'Italia, abbandonata dopo la causa del popolo, seguendo le orme de' suoi predecessori nel temporale dominio, sorgeva prima cagione di cotanta sventura. Patria, onore, vita, interessi, avvenire, grandezza, tutto eraci rapito per esso, che vittima fatale delle arti della casta sacerdotale, facevasi l'ardente alleato de' nostri persecutori.

Cittadini di Francia! Generale, e Soldati della Repubblica! Voi che immolandovi all'altare della libertà ne santificate da tanti anni il principio, schiaccerete noi, che cospersi di sangue e col seno aperto di non ancora rimarginate ferite consacrammo i nostri affetti alla libertà, all'indipendenza?

Abbandonati dal principe, il quale la causa di nostra nazionalità aveva condotta a ruina; liberi nel nostro diritto, eleggemo con universale e numeroso suffragio di popolo, come voi, i nostri rappresentanti all'assemblea costituente romana, ed essi, interpreti del voto del popolo, proclamarono fra noi il più utile dei reggimenti politici, il governo repubblicano.

Generale e soldati della Repubblica! Vor non calpesterete una gente in cui sola oggi si concentra il fuoco sacro della libertà, spenta ovunque dalla prepotente forza delle armi croate e borboniche, in questa terra infelice.

Soldati di Francia! noi vi protendiamo fraternalmente le braccia, perchè un popolo libero non può arrecare catene ad un popolo che tenta sorgere a libertà, perchè nelle vostre mani non è il ferro parricida della nostra repubblica, ma l'armi che voi brandiste sono a tutela del diritto della giustizia, sono a garantiglia del debole e dell'oppresso.

Noi summo oppressi, o Generale, ed il popolo prima sorgente delle sventure d'Italia non interrotte da secoli, no Viva Dio, non sarà ripristinato da voi se memori dell'antica gloria, delle tradizioni, della fede dei padri, vi rammenterete che se soccorrere gli oppressi è debito più che virtù, l'opprire i deboli è infamia più che tradimento.

Il municipio di Civitavecchia, prima delle città romane in che sventolerà il vessillo di Francia, rappresentando legittimamente il voto della popolazione fa a voi protesta di sua sede politica. Fra noi l'ordine regna e non l'anarchia: qui ha rispetto la legge. Alle aspirazioni di libertà svegliavasi il nostro popolo, e saprà raggiungerla se un crudele destino non vorrà che qui per opera dei fratelli soccombe il fuoco di libertà che ci anima, e che ci rende fedeli alla repubblica romana, la quale sosteremo costanti così nei giorni della gloria, se questi sorgessero per noi, come nei tempi della sventura se essa (tolgalo Dio) pur ne colga. Generale! Sianvi espressione questi voti del sentire delle nostre popolazioni, che voi e la vostra armata benediranno se a noi sarete fratelli che ci soccorrono negli istanti di sventura; fidenti che giannmai potrà sorgere il giorno in che l'Italia abbia ad esecrare, ed additare all'infamia dei posteri l'onorato nome di quella Francia, al fianco de' cui prodi combattevano i nostri padri nei giorni

felici di sua gloria, da cui si dividevano con giuramento di fratellanza allorquando una grave sventura pur colpiva la vostra patria.

Accogliete, generale, l'amplesso di amore che per noi vi offre questa popolazione fidente nella nobiltà e nell'onore della nazione francese.

Viva la Repubblica Francese
E Dio salvi la Francia,
e la Repubblica Romana.

Votato ad unanimità della piena adunanza municipale questo di 25 aprile 1849 ore 6 mattino.

(Seguono le firme dei rappresentanti del popolo.)

DICHIARAZIONE
del corpo di truppa francese al
preside di Civitavecchia

Il governo della Repubblica francese animato da spirito liberale dichiara di voler rispettare il voto della maggioranza delle popolazioni romane, e di venire amichevolmente nello scopo di mantenere la sua legittima influenza; è deciso ancora di non imporre a queste popolazioni alcuna forma di governo che non sia da esse bramata.

Per ciò che concerne il governatore di Civitavecchia sarà conservato in tutte la sue attribuzioni, e il governo francese provvederà all'aumento delle sue spese derivanti dall'accrescimento del lavoro che produrrà il corpo di spedizione.

Tutte le derrate, tutte le requisizioni necessarie al mantenimento del corpo di spedizione saranno pagate a moneta contante.

Civitavecchia 24 aprile 1849.

Il Capo Squadrone
Ajudante di campo del comandante in capo
ESPIVENT.

— Da alcune lettere venute di Roma parrebbe che la Guardia Nazionale si fosse opposta alla formazione delle barricate e che essa Guardia e i Carabinieri non volessero combattere contro i Francesi.

— BOLOGNA 28 aprile. Giunsero ieri qui alcune compagnie di dragoni dell'alta Romagna, e verso sera poi dai confini Toscani della Porretta arrivarono i Polacchi e Lombardi già al servizio di Toscana, armati e discretamente equipaggiati.

TORINO. Troviamo nella *Gazzetta ufficiale* l'elenco dei morti e feriti nelle giornate degli 21 e 23 marzo scorso. Da esso risulta che i morti sommano a 237, divisi per grado come segue:

Generali 2, Colonnelli 1, Maggiori 1, Capitani 5, Luogotenenti e Sotto-tenenti 19, Bassi-uffiziali 39, Tamburi 2, Soldati 168 — 237.

I feriti poi sommano a 984 divisi per grado come segue, cioè:

Generali 1, Colonnelli 1, Maggiori 7, Capitani 28, Luogotenenti e Sotto-tenenti 34, Bassi-uffiziali 113, Soldati 797 — 984.

— Il sig. Vincenzo Gioberti ministro giunse oggi da Parigi, e dicesi che il conte Gallina sia in vece partito per Parigi e Londra.

— TORINO 25 aprile. Il consiglio dei ministri ha oggi pubblicato il seguente atto:

Le esorbitanti condizioni proposte dal gabinetto austriaco nelle trattative della pace, e la sua insistenza nell'esecuzione pura e semplice dell'art. 3 dell'armistizio del 26 marzo u. p., che porta l'ammissione nella città e nella cittadella di Alessandria di una guarnigione mista di forza uguale, fanno sentire al governo del re la necessità di spiegare alla nazione la sua condotta e di protestare in faccia l'Europa che per lui non stia se la pace non è prontamente conclusa.

Quando la fortuna avversa alle sue armi nella battaglia di Novara pose il re Carlo Alberto nella necessità di dovere ricercare una sospensione delle ostilità, le condizioni che il nemico imponeva erano tali che quel principe generoso pensando che particolari avversioni fossero entrate a rendere più gravose le proposte, non dubitò di togliersi di mezzo, abdicando spontaneamente a favore del figlio la corona.

Di fatti furono modificate le condizioni, ma non talmente che non contenessero l'uso rigoroso di tutti i vantaggi della vittoria; ed il nuovo principe trovossi nella dura alternativa o di accettare o di perdere coll'esercito la fortuna del paese.

Fra le condizioni imposte, la più dolorosa era quella dell'occupazione assoluta della città e della cittadella di Alessandria: questa, se bene modificata sino all'ammissione di una guarnigione mista di forza uguale, non cessò di essere gravissima, se non dal lato militare [poiché una guarnigione mista non numerosa, se le ostilità si ripigliassero, dovrebbe necessariamente cedere il luogo], certo perché ferisce il sentimento nazionale.

Il ministero, che venne a reggere lo Stato dopo il fatto di codesto armistizio, prese solenne impegno di procurarne la modifica; e vi adempì con ogni caldezza d'usfizi, per cui pareva la vertenza felicemente composta, consentendo i generali austriaci a sospendere l'esecuzione di ques'articolo dell'armistizio con che non progredissero gli ulteriori lavori attorno alla città di Alessandria, e fosse ammesso un battaglione delle loro truppe ad occupare la città di Valenza. E se bene essi subordinassero cotali modificazioni all'ammissione del governo imperiale, tuttavia le espressioni usate crebbero la fiducia che la questione si riducesse a semplici termini di forma.

E veramente, annunciatisi nel foglio ufficiale l'acquistata certezza, l'annuncio non fu smentito dai fogli austriaci e l'occupazione non fu posta ad effetto.

Eseguitosi per noi fedelmente l'armistizio in ogni sua parte, si iniziavano le negoziazioni della pace; ma le proposte dell'Austria furono tali che il governo del re non credette che l'onore e l'interesse della nazione potevano comportarne l'accettazione, e riuscisse assolutamente.

Intanto i generali austriaci adducevano una negativa venuta da Vienna a qualunque modifica dei patti dell'armistizio e richiedevano l'esecuzione compiuta dell'articolo 3.; anzi spinsero la pretesa al punto di voler fare entrare in calcolo della guarnigione sarda l'obiettivo della guardia nazionale di Alessandria, a meno che non se ne operasse il disarmamento.

Il ministero non poté vedere in codesta pretesa che l'uso di quella preponderanza che le circostanze del momento accordano al nemico; tuttavia se, stretto dall'impegno preso in un armistizio controfirmato dal generale maggiore, cui per legge era data la responsabilità della guerra, sentì di non poterne riuscire l'esecuzione sin dove la lettera si portava, si oppose fermamente ad ogni estensione, e mantenne che nel computo della guarnigione sarda non entrasse la milizia nazionale e non fosse disarmata.

Nello stesso tempo ordinò ai plenipotenziati incaricati delle trattative della pace di lasciare immediatamente Milano, onde l'esecuzione di codesto articolo dell'armistizio, che si subisce come legge di guerra, non paresse confermata come preliminare di pace dalla presenza sul luogo di quelli che ne seguivano le negoziazioni.

Il governo del re non cura le declamazioni di una fazione, che dopo aver posto in fondo la fortuna del paese fa accusa a chi venne dopo per la sventura delle necessità create dalle sue improntitudini, e cerca ogni via di impedire che se ne possano riparare le forze; esso ha fiducia nella nazione, la quale comprenderà facilmente che la fede data e la lealtà da un lato, l'onore, l'interesse e le condizioni del paese dall'altro, seguiranno la linea della sua condotta.

Davanti il parlamento nazionale ei potrà dare a suo tempo sopra tale punto ampi, formali, irrecusabili schiarimenti. Intanto esso conforta la nazione, e specialmente le popolazioni delle provincie e città occupate, a stringere un forte, dignitoso e leale contegno.

Esso francamente dichiara di volere la pace, ma tale che salvi l'onore e l'interesse del paese; sopra tali basi è pronto a riaffiancarsi alle negoziazioni; spera che il gabinetto imperiale intenderà la ragionevolezza di modificare le sue risoluzioni; ha fede che le potenze amiche comprenderanno quanto all'interesse d'Europa importi la dignità e la forza della monarchia di Sardegna, e se l'insistenza sovra esagerate pretese mutasse l'indugio di pacifiche negoziazioni in quello di una tregua, esso condividerà nello spirito nazionale di questi popoli, mentre dal canto suo non tralascierà cura per mettersi in grado di difenderne l'indipendenza.

(Seguono le sottoscrizioni dei ministri.)

M. T.

FRANCIA

PARIJ 27 aprile. Dopo aver messo a voti il suo budget particolare, l'Assemblea Nazionale cominciò oggi la discussione circa il budget della marina. Questa discussione, dice il *Journal des Débats*, fu viva e talvolta appassionata, ma quasi sempre errò alla ventura nella ricerca di nozioni speciali e positive che mancano a quasi tutti gli oratori che impresero a favellare in proposito.

La cifra chiesta dal governo per il personale degli ufficiali di vascello fu posta a voti ed approvata, se si eccettua una picciola riduzione di 8,000 franchi. Ma è

tuttora pendente la questione sul credito d'assegnarsi agli ingegneri per le costruzioni navali.

— La quistione romana, la guerra d'Ungheria, l'impero germanico, il morbo alla Salpetriere, gl'inglesi a Parigi, la liquidazione della banca del popolo, e le abitudini democratiche del rappresentante del popolo Eugenio Raspail, ecco gli argomenti di tutte le conversazioni, di tutti i colloqui. Il povero Raspail, che non seppe frenare il suo sdegno alla vista del giudice Point, il quale ebbe l'impertinenza di adocchiarlo, corre pericolo di tirarsi addosso una non lieve condanna, e di pagare caro uno schiaffo: ma non importa; egli ha sfogato la sua passione, pronta a subire le conseguenze. E poi nelle sue vene scorre il sangue del celebre creatore della chimica organica, uomo fermo, freddo e di profonde convinzioni. Lo stesso dicevasi dei napoleonidi, ma ci siamo ingannati: il sangue bollente di Napoleone divenne nelle vene del prigioniero di Ham tiepido per l'influenza forse degli esorcismi di Thiers, di Odilon Barrot e di Achille Fould.

Gl'inglesi che vennero a visitarci son l'oggetto delle più gentili cure. Pranzi, feste, inviti, nulla si omette per rendere loro grato il soggiorno in questa città. La serata che loro diede il signor Bergier, prefetto della Senna, fu delle più splendide. Il sig. Bergier è liberale ed ama le feste. Lord Normanby, Odilon Barrot, amico personale del sig. Lloyd, parecchi rappresentanti ed altre notabilità vi intervennero. I signori inglesi debbono essere molto contenti dell'urbanità parigina, e mentre sono qui, non v'ha a temere che vengano presi dallo *Spleen*.

ALEMAGNA

VIENNA 30 aprile. Jeri mattina arrivarono da Ulma 143 uomini del 1 e 2 Reggimento dell'artiglieria di campagna sotto il comando del Tenente Colonnello Nukh.

— 1 Maggio G. di Vienna. In seguito alle ultime notizie dal teatro della guerra nulla avvenne di nuovo. L'I. R. Truppe occupano ancora Raab, ed una parte dell'isola Schütt.

— La parte ufficiale nella *Gazz. di Vienna* del 1 maggio reca la seguente dichiarazione:

La sollevazione dell'Ungheria si è da alcuni mesi tanto estesa e manifesta nella sua fase attuale, così deciso il carattere d'una unione di tutte le forze del partito sovvertitore dell'Europa, ch'egli è ormai divenuto interesse comune di tutti gli Stati quello di appoggiare il governo imperiale nella lotta contro la sollevazione che tende a sciogliere colà ogni ordine sociale.

In seguito a questi movimenti importanti il governo di S. M. l'Imperatore si trovò indotto a chiedere l'aiuto armato da S. M. l'Imperatore della Russia, il quale gli venne accordato dall'Imperatore colla più generosa volonterosità, e in misura la più abbondante. La esecuzione delle combinata norme d'ambe le parti è in pieno corso.

— Il corpo sussidiario dell'armata russa forte di 110,000 uomini deve essere entrato nel sud della Transilvania con 20,000, al Nord con 30,000, e da Lemberg e Dunkla nell'alta Ungheria pure con 30,000 uomini, uguale forza venendo dalla Slesia e Moravia a concentrarsi avanti Presburgo; di momento in momento si attende il manifesto dell'Imperatore delle Russie il quale dichiara di spedire tale aiuto anche a sicurezza del proprio regno.

— Jer l'altro fu spedito appositamente a Presburgo una batteria da 12. Il 18 Battaglione di Cacciatori da Praga, due batterie da 6 da Brünn, come pure altre 3 batterie e 400 Cacciatori provenienti da Praga son arrivati qui jeri.

Da Zara è partito per Sissek il 2.º battaglione dei confinari Likkaner, da dove riceverà l'ulteriore sua destinazione.

— LEMBERG. Si concentrerà qui un'accampamento di 10 Battaglioni di infanteria, il Reggimento Usseri di Koburgo, ed il Battaglione ruteno dei bersaglieri di montagna.

— PRAGA 26 aprile. Jeri sono partiti di qui per l'armata di Ungheria due Battaglioni di Cacciatori, tutti nativi Boemi.

— 28 aprile. Jeri vennero trasportati sulla strada ferrata 176 cavalli per l'I. R. armata, e questa sera parte con un treno apposito un Battaglione d'Infanteria del Reggimento Wellington per formare parte del corpo di riserva nell'accampamento di Marchfeld.

— GRATZ 28. Il Generale d'artiglieria Conte Nugent è arrivato qui jeri col suo Ajutante il Colonnello Hartmann, provenienti dal Sirmio, onde assumere il comando dell'armata di riserva forte di 15,000 uomini che deve essere concentrata a Pettau pel 10 corrente.

— Una parte della colonna che partì da qui Sabato nella direzione di Steinamanger è superflua, e fa ritorno quest'oggi.

— CRACOVIA. Dietro notizie da Cracovia l'avanguardia dell'armata Russa forte di 8000 uomini è di già entrata nel territorio di Cracovia, e tosto avanza anche il grosso dell'armata.

— FRANCOFORTE 26 aprile. La Giunta dei 30 deliberò jeri sera con 16 voti contro 43: 1) dichiarare nullo e di nessun valore il richiamo dei deputati Austriaci fatto dal loro governo; 2) far pagare a questi deputati le diete dalla cassa dell'impero; 3) incaricare il poter centrale provvisorio dell'esecuzione di queste decisioni.

— In seguito all'odierna corrispondenza di Francoforte del 27 aprile, la sinistra era di nuovo in aperta scissura col centro che essa tacciava di debolezza e indecisione. Frattanto il ministero dell'Impero nominò i commissari che verranno mandati a quei governi che ancora non riconobbero la costituzione. Bassermann è destinato per Berlino. Chi andrà in Baviera non si può ancora rilevarlo. La recente corrispondenza del Parlamento del centro dice: »La dichiarazione della Baviera non fece quell'impressione come forse meritava il contenuto di quella, e ciò perchè non poteva recar sorpresa a nessuno. Si può persino asserire che l'opposizione che da colà parte è forse relativamente la più giusta, perchè ivi almeno i sacrifici e le difficoltà da superarsi sono assolutamente maggiori che in nessun altro stato tedesco.«

— BERLINO 29 aprile. Il nostro antico timore sulla Diplomazia tedesca va ridestandosi. Per quanto si sente le trattative di pace sarebbero di nuovo intavolate a Londra, e queste avrebbero per base le proposte della mediazione Russa, al che la Danimarca sembra disposta ad aderire.

— 28 aprile. Potrebbe confermarsi fra breve l'importante notizia che da buona fonte deriva. Vi sarebbe il progetto di dare una costituzione octroyée per tutta la Germania, nella quale verrebbero determinate anche le norme per l'elezioni, che si farebbero non solo per tutto l'impero germanico, ma anche per tutti i singoli Stati. Dietro queste norme nuove così accordate si compirebbero le nuove elezioni della seconda camera.

— Il Re di Prussia ha dichiarato nuovamente dover riuscire la dignità di capo dell'Impero sulla base della costituzione, ed essere disposto ad accettarne solo il vicecariatto.

— La Corrispondenza costituzionale da Berlino dubita che sia per avvenire un cangiamento nel ministero. Nell'ultima votazione della seconda camera sulla questione della Germania molti membri avrebbero votato in quel modo più per opporsi al ministero di quello che sia per contrarietà di opinione. « Noi non siamo punto d'accordo coi principj dai quali il ministero si lasciò condurre nella questione tedesca, tanto meno poi con quelle persone la di cui tacita influenza è un fatto manifesto, non possiamo però attribuire il diritto alla seconda camera prussiana di deliberare sulla legale validità della costituzione dell'impero. La camera si trova su un terreno illegalmente occupato, ed avrebbe potuto egualmente decidere sulla costituzione chinesa o del Giappone. » Queste espressioni usate da un organo del partito liberale moderato dimostra almeno il delirio delle opinioni nello stesso campo in cui deve iniziarsi l'unità della Germania.

SCHLESWIG-HOLSTEIN

FLENSBURG 24 aprile. Le truppe tedesche sono già a due miglia al di qua di Kolding davanti alla fortezza di Fridericia. Il Principe di Augustenburg che quest'oggi arrivò e tosto proseguì il viaggio per lo Schleswig, confermò che i Danesi non hanno punto di appoggio nel Jüttland. I coraggiosi volontari veterani del Tannus, che ora formano il 9^o battaglione dell'esercito dello Schleswig-Holstein, avanzarono alla testa della colonna dell'esercito tedesco, e tentarono assaltare i Danesi colla baionetta, ma questi si diedero alla fuga. I Danesi colle loro palle appuntite ferirono ad una immensa distanza alcuni tedeschi. Di combattimenti ad arma bianca non ne vogliono sapere. La perdita fu pressoché eguale da entrambe le parti. Fra morti e feriti dello Schleswig-Holstein si contano circa 24 uomini, e rimasero prigionieri 20 Danesi feriti.

HARBURG 25 aprile. La battaglia di Kolding durò 10 ore. Combattevano in questa come leoni 16,000 Tedeschi, contro 24,000 Danesi coll'artiglieria della marina. Il 13 battaglione Danese passò dall'altra parte. Il Generale Bonin non potendo più cavalcare si pose sopra una sedia sul Marktplatz di Kolding e comandava: confessò non aver veduto giannai cotanto valore. La città di Kolding rimase quasi tutta preda delle fiamme.

PRINCIPATI DEL DANUBIO

JASSY 17 aprile. Come è noto, il corpo dell'armata Russa che prima era stazionato nel circolo di Chotine entrò già da molto tempo nella Moldavia per tre punti, e forse si trova adesso pronto a battaglia ai confini della Transilvania. Negli ultimi giorni arrivarono per rimpiazzare questo corpo delle truppe fresche composte di 3 Reggimenti d'Uiani, 2 Reggimenti di cacciatori, e molte divisioni d'artiglieria e di Cosacchi.

VALACCIA. Bukarest 17 aprile. Il Generale signor Lüders comandante in capo dell'Imp. Armata Russa nei Principati del Danubio ritorno qui giovedì dal suo viaggio d'ispezione ai confini della Transilvania e della piccola Valachia. - Nella notte di Pasqua fu solennizzata la Risurrezione a mezza notte nella Chiesa così detta Serindar. Tutta l'alta ufficialità Russa col generale comandante alla testa formando così un brillante stato maggiore, come pure le altre nobilità Russi in gran gula, ed i soldati tutti d'ogni grado e d'ogni arma ebbero ad assistere a questa funzione solenne.

SPAGNA

Scrivono da Cardona che diverse colonne si dirigono contro Cabrera, il quale, a quanto pare, ha radunata

tutta la gente che ancor gli rimane: lo scontro sarà decisivo. Il colonnello Solano e il brigadiere Pons specialmente inseguono il capo carlista, il quale con 400 fanti e 100 cavalli di Marsal si trovava il giorno 9 presso Ardevol.

— Scrivono da Tora che Cabrera giunse nel villaggio di Ardevol, con una parte della fanteria e della cavalleria di Marsal, cui si univa il *cobecilla* Negre di Agamunt, alla testa di 25 cavalli. Il brigadiere Pons si dirige verso Calaf, donde pare che voglia assalire Cabrera.

— La Gaceta di Madrid del 18 annuncia, che è stata condonata la pena di morte già sentenziata contro Marsal.

NECROLOGIA

Nel 28 Aprile alle ore 6 pomeridiane l'anima di Giambattista Filippuzzi abbandonava il corporeo suo velo e volava in seno al Creatore Supremo. Gli amici di questo giovane egregio, ch'ebbe molti e sinceri, gli consacrano una memoria ed una lagrima.

Studiò chimica nell'Università di Padova, e da pochi mesi aveva impresso a dirigere la farmacia del padre suo in Udine. Fu sempre buono, morigerato, diligente nell'adempire a suoi doveri di figlio, di amico, di cittadino: e tale sarebbe stato per un lungo avvenire, se un'acuta angio-gastro-enterite recidiva con miliare non lo avesse rapito nella primavera della vita. A nulla valsero le cure mediche. A sé lo chiamava Iddio: e quell'anima santificata dal dolore obbediva alla di Lui chiamata.

MERCURIALI

DELLA PIAZZA DI UDINE

negli ultimi quindici giorni dell'Aprile 1849.

Frumento per ogni Stara	L. 15. 75
Granoturco	D. 11. 34
Avena	D. 10. 93
Segala	D. 9. 94
Spelta	D. 24. 00
Orzo pilato	D. —
Orzo da pillare	D. —
Saraceno	D. 9. 43
Sorgorosso	D. 7. 06
Miglio	D. —
Mistura	D. 9. 71
Fagioli	D. 16. 16
Fave	D. —
Lenti	D. 14. 29
Ceci	D. —
Lupini	D. —
Castagne	D. —
Riso per ogni 100 libb. sottili	D. 21. 00
Crusca	D. 8. 00
Pomi da terra	D. 9. 00
Fieno Agostino	D. 3. 00
Vino per ogni conzo	D. 14. 00
Aquavite	D. 41. 00
Aceto	D. 14. 00
Manzo per ogni libbra grossa	D. 50
Vitello	D. 60
Carne di Vaca	D. —
Toro	D. —
Castrutto	D. —
Porco fresca per ogni libb. 100 grosse	D. —
Lardo fresco senza sale	D. —
Lardo salato	D. 80. 00
Candele (a stampo)	D. 70. 00
di segno (a bacchetta)	D. —
Olio d'Uva	D. 94. 00
Miele per ogni libbra grassa	D. 32
Legna (dolce per ogni passo friulano)	D. 26. 00
da fuoco (forte)	D. 28. 00
Carbone (dolce per ogni libbre 100 grosse)	D. —
Carbone (forte)	D. —
Paglia (di frumento)	D. 15. 00
Segala	D. 15. 00
Cremenese fino per ogni libbra grossa	D. 3. 41
Bresciano	D. 3. 00
Gregio per ogni libbra 100 grosse	D. 1. 20
Canape (Pettinato per ogni libbra grossa)	D. —